



Città Nuova - n. 1/2 - 2015



La libreria Dehoniana di Bologna. Sotto: p. Alfio Filippi. A fronte: due pagine della "Bibbia di Gerusalemme" con i rimandi e le note.

le ed ecclesiale: sia perché le acquisizioni della cultura biblica del Novecento venivano finalmente tradotte in un linguaggio comprensibile a tutti e messe a frutto. Sia perché la riforma più importante del Concilio Vaticano II, appena concluso, era stata aver messo nelle mani dei cattolici la "parola di Dio". Prima del Concilio, infatti, la *Bibbia* era letta solo in Chiesa, dai preti, in latino, e sempre gli stessi brani».



Gli studi nel settore biblico sono continuati...

«Sì. Infatti per festeggiare i 40 anni della *Bibbia di Gerusalemme* proponiamo una nuova edizione tascabile che contiene le introduzioni ai capitoli e l'apparato di note rivisti a livello internazionale nel 1998, mentre per il testo si riporta la versione Cei del 2008».

Lei ha visto nascere quest'opera. Ha la stessa importanza oggi?

«Certamente. Il popolo cristiano ha necessità di capire sempre meglio la *Bibbia* e trova qui uno strumento completo per tutti: il parroco, i fedeli che vanno in Chiesa, i gruppi di lettura del Vangelo, chi vuole addormentarsi con un buon pensiero. Una *Bibbia* completa di introduzioni ai singoli libri, rimandi, spiegazioni con note in chiaro e tematiche. La parte più importante è il continuo riman-

dare da un libro all'altro, cosicché il lettore capisce l'ordito che c'è sotto: pur essendo composta da 72 libri, infatti, la *Bibbia* è una biblioteca unitaria e monotematica (il rapporto dell'uomo con Dio). I vari livelli di approfondimento si colgono solo se uno ha i collegamenti».

Dall'inchiesta di Diamanti, risulta che la "Bibbia" è letta anche dai non praticanti...

«Qualsiasi testo, scritto su carta o messo su Google, cammina, è sulla strada, è affidato a chi lo legge, è di tutti. Non si può controllare, non si sa dove arriva. La *Bibbia* parla alla tua coscienza, è acqua viva e zampillante, è parola efficace, anche quando ti fa arrabbiare».

Perché regalare la "Bibbia" a un figlio o a un amico?

«Perché resta per sempre. La *Bibbia* esprime qualcosa che non cambia con le mode, qualcosa con cui dovrai prima o poi confrontarti nella vita, anche se non lo cerchi. È come la voglia di tornare a casa: puoi andare dietro a turismo, avventura, sbandamenti, ma quella voglia ce l'avrai sempre. La *Bibbia* è casa tua». ■

Bibbia e dialogo

La *Bibbia* conduce l'uomo a *umanizzarsi* insegnandogli a dire la verità. Senza menzogne e mistificazioni, narra la condizione dell'uomo, dice la verità su vita e morte, odio e amore, eros e violenza, meschinità e altezze sublimi cui possono giungere gli uomini. L'avventura umana esige un cammino di *verità*, di riconoscimento leale delle colpe e dei limiti che la segnano.

La *Bibbia* insegna la *pluralità* come condizione dell'esistenza umana. È un libro plurale, composito, ma che riesce a trovare un'unità nella diversità dei tanti elementi che la compongono. Essa insegna il *dialogo* come strumento di convivenza e di costruzione comune di senso.

Dalla *Bibbia* emerge la grande lezione della *laicità*. Il Dio creatore crea l'alterità e lascia che il mondo si sviluppi secondo le dinamiche e le leggi sue proprie.

Umanizzazione, veridicità, pluralismo, dialogo, laicità: valori e sfide con cui abbiamo a che fare anche noi oggi. Tutti, credenti e non credenti.

(dalla postfazione di Enzo Bianchi, priore della Comunità di Bose, a: Ilvo Diamanti - *Gli italiani e la Bibbia* - EDB)